

NOI DONNE

Va fuori d'Italia
va fuori stranier...
bastono tedesco
l'Italia non doma.

Organo dei Comitati
di difesa della donna

Meglio essere la ve-
dova di un Eroe che la
moglie di un codardo.
PASSIONARIA

Per la lotta decisiva

La situazione in tutta Italia e particolarmente nella nostra Romagna diventa di giorno in giorno più grave.

La guerra scatenata dal nazi-fascismo non rappresenta più soltanto la minaccia della morte per la nostra gioventù, ma essa è qui, nelle nostre città, nei nostri villaggi.

Höller e Mussolini, i due responsabili diretti di questa infame guerra, sono oggi maledetti da tutto il nostro popolo, in tutte le nostre case, da tutti i cittadini.

I soldati Hitleriani ormai battuti su tutti i campi di battaglia sfogano il loro bestiale istinto prussiano sulle popolazioni inermi. La loro arroganza di « razza superiore » costituisce ancora una minaccia tremenda per i popoli sottomessi al giogo tedesco.

Il tedesco non conosce e non si sottomette alle leggi della guerra, ma più che mai, oggi, alla vigilia di essere soffocato nel fango dei suoi delitti dimostra col suo contegno arrogante, il suo istinto bestiale che i nostri padri, i nostri nonni

Dobbiamo collaborare attivamente con tutti gli organismi di massa che agiscono contro i tedeschi e fascisti:

C. di L. N., Gap., Comitati di difesa, Partigiani.

ci hanno descritto nella storia dei tempi passati.

Il ricordo di questo passato si tramuta in quest'ora tragica per il nostro popolo in una realtà spaventosa.

I tedeschi sono qui, nella nostra Romagna, sono nelle nostre città, nei nostri

Manifestiamo davanti ai palazzi di giustizia, alle carceri, pronte a sfondare le porte delle prigioni se è necessario, per liberare i nostri fratelli.

Donne Romagnole, alle armi!

villaggi, in tutte le nostre case. Sono qui col loro prepotente istinto prussiano, sono qui che calpestanto ogni umano diritto delle nostre genti. Essi, gli Unni moderni, portano la morte, seminando il terrore, distruggono i nostri beni, si impossessano con la violenza di tutto il nostro patrimonio nazionale.

L'odio feroce dei Romagnoli contro i tedeschi si ingigantisce ora per ora, tutto il nostro popolo fremente di orrore per l'invasore tedesco, ma questo non basta. Non basta l'odio, non basta la maledizione al tedesco e al fascista. Occorre lottare con fede e coraggio per liberare il nostro suolo, la nostra Patria, il nostro popolo dall'odioso invasore.

In questa lotta a morte noi, donne, dobbiamo e possiamo portare un valido contributo ai nostri fratelli, ai nostri mariti, ai nostri fidanzati.

I nostri Partigiani si battono da nove mesi in condizioni tremende, e si battono con grande eroismo.

I nostri Gapisti costituiscono i combattenti di punta in tutte le nostre borghate. Ma noi, donne della Romagna che ogni giorno riceviamo l'insulto dal tedesco, siamo tutte al nostro posto di combattimento? No! Dobbiamo mobilitarci, dobbiamo col nostro esempio incitare i nostri uomini alla lotta decisiva, dobbiamo anche noi, che alla pari dell'uomo siamo le protagoniste di questa immane tragedia, partecipare alla battaglia d'insurrezione nazionale che dovrà concludersi con la definitiva vittoria del nostro popolo e di tutti i popoli liberi, oggi oppressi dal comune nemico.

Donne di Romagna, avanti anche noi, con tutto il nostro coraggio, al fianco dei nostri fratelli, nella lotta decisiva che conquisterà la pace, il benessere ed una vita lieta e felice.

Dobbiamo salvare i giovani renitenti ed i detenuti politici dalla morte.

Dobbiamo salvare dalla reazione dei carnefici nazisti i Patriotti arrestati.

Assassinio a lume spento

Le donne Romagnole, or non è molto, salvarono con il loro intervento, da sicura morte, molti giovani.

Ora, gli sciacalli fascisti e le belve hitleriane trovano più prudente e più comodo assassinare alla chetichella, e a lume spento.

Essi parlano di giustizia, ma non c'è nessuno che veda trattarsi di crudeltà. E il fatto di operare di nascosto non è forse sintomo chiaro di debolezza, di timore d'una eventuale reazione popolare?

Perchè gli hitlero-fascisti sanno che il popolo, quando sia mosso da giusto sdegno, è terribile e lo temono.

Ma come potranno essi sottrarsi alla giustizia popolare?

Donne Romagnole, ricordate sempre che la camicia nera è simbolo di schiavitù, che gronda del sangue di troppi martiri passati e recenti, anche di quello dei dieci patrioti assassinati l'altro giorno. Ricordate sempre che il tedesco è il camerata, il sostenitore del fascista. L'Italia e il mondo saranno liberi soltanto quando le orde sanguinose di Hitler e di Mussolini saranno state sterminate.

E' necessario lottare per conquistare la libertà, per vendicare tutti i morti.

Avanti nell'insurrezione per ricostruire la Patria che sia veramente la madre di tutti i suoi figli.

Alle donne dei campi

Donne dei campi, compagne assidue del duro lavoro e della lotta tenace, vi apprezziamo e vi ammiriamo per il contributo che date alla Patria martoriata; il nostro pensiero vi è vicino, ovunque; il fecondo e faticoso lavoro vostro, noi lo comprendiamo e più vi ammiriamo perchè nella lotta contro i barbari che calpestano il nostro suolo non siete seconde ai vostri uomini.

Ma la lotta senza organizzazione non da quei frutti che dovrebbe dare, noi donne dobbiamo contribuire con tutte le nostre forze al combattimento e quindi dobbiamo organizzarci: *in tutti i villaggi, in tutte le borgate, tra case vicine si devono costituire i Comitati di Difesa della Donna.*

Dobbiamo intensificare sempre più l'aiuto ai Partigiani, combattere per loro e con loro. La liberazione della Patria deve essere anche opera nostra. Assieme agli uomini dobbiamo imporci uno sforzo supremo per scacciare i nazi-fascisti, gli scellerati assassini dell'umanità.

Lottando con tutte le nostre energie contribuiremo a porre fine a questa terribile guerra; ma la fine deve essere coronata con la libertà, la pace, il lavoro e il pane per i nostri figli.

**Viva l'Italia libera
ed indipendente!**

Donne d'ingegno avanti!

Il tacco ferrato del tedesco risuona nelle nostre strade, sotto i nostri loggiati; la viltà del fascismo ve lo ha ricondotto, annullando con tradimento un secolo di storia.

Donne di studio! non frema il vostro cuore dinanzi alla rovina d'Italia? le armate della Russia proletaria e gli eserciti angli-russoni sono in marcia per portare ai popoli luce di verità e pace con giustizia. La gente italiana non può e non deve restare indifferente a questa lotta per l'avvenire dei popoli. Anche voi sorelle colte, siete figlie del popolo, unitevi tutte a noi e scendete in lotta contro il nemico per liberare la Patria. Donne di cultura! nelle vostre vene scorre il medesimo sangue di noi donne operaie, contadine, casalinghe; formate con noi, sorelle, una massa femminile decisa in ogni momento a scendere in lotta a fianco dei Patriotti in difesa della libertà e del diritto alla vita. I Partigiani si aiutano in tutti i modi, anche i più impensabili, ognuna di noi è in grado di farlo, tutte le donne siano portate alla lotta.

Anche se a voi donne intellettuali lo studio ha procurato una posizione migliore, non dovete isolarvi. Anche voi dovete continuare l'opera iniziata dalle donne partigiane d'Europa. Rialzate donne intellettuali lo sguardo dai libri, e rivolgetelo alla piaga sanguinante del nostro suolo e difendetelo in solidarietà con tutti i patrioti contro il nemico invasore, contro il tedesco, mentre vi sia per i traditori venduti allo straniero odio implacabile.

Il dovere della donna

L'ora presente, in cui tutti i patrioti devono compiere ogni sforzo per il benessere comune, esige pure da noi donne un contributo morale e materiale. E' necessario che ogni comitato di rione, di fabbrica, di villaggio per la Difesa della Donna assuma la propria responsabilità. Ogni cellula ritenga come dovere l'interesse altrui. Non sia presente in noi il sentimento sospettoso, la gelosia, la mancanza di rispetto, ma solo l'Idea creduta, voluta e amata dai Popoli, l'unione delle masse.

Quest'opera ricostruttrice che ha per base la libertà dell'essere umano, non tende, per noi italiani a fossilizzate distinzioni di partito, ma alla liberazione della Patria dall'odiato invasore, dal barbaro straniero.

Donne patriottiche! unitevi nei vostri Comitati, non domandate l'idea alla compagna ma contribuite con lei al compito che la liberazione d'Italia richiede. Il grido della Patria sanguinante, martoriata, tradita sia raccolto da tutte noi donne italiane. Le rovine delle città, gli strazi delle regioni, i lutti delle famiglie siano nostri, e il nostro odio monti implacabile verso ai traditori della terra degli Avi. Onta e vergogna a quelle che sorridono agli sciacalli venduti allo straniero! per vendicare l'obbrobrio dei traditori, l'offesa che la Patria subisce, compiamo il nostro dovere, diamo l'esempio anche ai più insensibili, che i poltroni subiscano la sferza della nostra attività. Tutte unite nella lotta finale, in collaborazione coi nostri Partigiani, orgoglio del popolo, ammirati dal mondo.

Donne italiane su! lottiamo per conquistare il diritto alla vita e per avere una posizione sociale a fianco dell'uomo; solo così le generazioni future godranno la libertà e la pace.

All'opera dunque! Un solo obiettivo dobbiamo avere: Lottare con ogni mezzo per raggiungere la vittoria, per porre fine al più presto alle rovine, alle miserie ed ai lutti e riportare finalmente la tranquillità e la pace nelle nostre famiglie e nelle nostre case.

Lettera dei soldati, commissari e comandanti, alle donne comuniste di Forlì, in risposta a quella da essi ricevuta :

Care Compagne,

la lettera da voi inviataci e letta nei nostri reparti, è stata molto gradita. Noi tutti vi ammiriamo per il contributo notevole che date alla lotta condotta dai Partigiani e per l'opera attiva che svolgete in pianura.

Nel corso della storia altre donne come voi, seppero combattere e cadere, destando l'ammirazione, non solo del loro popolo, ma di tutto il mondo civile.

Voi siete le degne continuatrici di queste gloriose combattenti, e degnamente rappresentate l'alto spirito di lotta della terra di Romagna.

Voi guidando le donne del popolo avete anche strappato, con il vostro coraggioso intervento, da sicura morte, buon numero di giovani.

Voi siete le degne figlie di quelle donne che, nel 1915-18, per impedire la partenza verso il fronte dei giovani operai, i quali avrebbero dovuto combattere per gli interessi dei grandi capitalisti, si coricarono attraverso le rotaie dei treni, con grande sprezzo della vita. Le vostre gesta sono ammirevoli come quelle delle vostre madri.

Siamo fieri di avere al nostro fianco combattenti come voi e vi invitiamo a intensificare sempre più la propaganda fra le donne, gli uomini soli non possono raggiungere una meta decisiva.

Ora in cui la nostra lotta è quanto mai difficile, non diminuirà la nostra combattività, e saranno inferti al nemico i colpi più duri.

In nome di tutti i Partigiani, in questo momento dislocati per azioni militari, vi affermiamo che continueremo la lotta finché il nostro popolo non sarà libero, libero come non fu mai.

Il popolo romagnolo ci consegnò le armi, noi le useremo contro i tedeschi e i fascisti, senza nessuna pietà, e le terre salde in pugno sino alla vittoria.

Odiare e disprezzare il nemico; continuare la lotta, intensificandola sempre più! Marciano con franchezza e serenità verso i momenti decisivi!

Noi unitamente a tutti i combattenti italiani dobbiamo vincere per ridare a tutto il popolo italiano: ai bimbi, alle donne, ai vecchi, agli uomini, il pane, la pace, la libertà.

Il Comandante

Il Commissario Politico

Aiuto e solidarietà ai Partigiani

Noi donne, senza eccezione, abbiamo il dovere di aiutare con tutto il nostro fraterno e materno affetto coloro che lottano per il benessere dell'umanità e per la liberazione nazionale.

Dobbiamo alleviare le sofferenze che da anni e anni soffrono questi combattenti dell'Ideale, coloro che per un grido di rivolta... o per difendere le fatiche del lavoro sociale... o per non volere partecipare a questa guerra infame sono martoriati nelle oscure galere, perseguitati come belve e le cui famiglie sono lasciate prive di sostegno, di mezzi e di affetto.

E' necessario che noi ci impegniamo tutte nella lotta, cercando di impedire gli atti inumani, che attorno alle carceri si sente la nostra presenza, che tutto il nostro affetto e il soccorso possibile vada alle famiglie dei nostri partigiani. Il nemico deve vedere in noi, donne romagnole, il volto della sua sconfitta, dimostreremo ai barbari carnefici una volta di più, la giusta, grande fratellanza comune tra gli italiani. Amiamoci e collaboriamo con i Partigiani, gli eroi della liberazione nazionale e soprattutto incitiamo i nostri uomini ad impugnare le armi per combattere i tedeschi ed i fascisti fino alla liberazione del nostro suolo.



IL PARTIGIANO

1. - Per i monti per il piano i partigiani se ne andarono col nemico inumano la battaglia ad ingaggiar.

2. - Innalzarono le bandiere di lavoro e libertà e le vigili loro schiere grandi furon d'attività.

3. - Di quest'epoca gloriosa il ricordo non morrà, le Brigate vittoriose occuparono le città.

4. - E disfecero il fascismo e i tedeschi discacciar, e dall'Alpi al mar lontano la lor marcia terminar.

I nostri Garibaldini

Come il leggendario Eroe del Risorgimento, i nostri giovani delle Brigate Garibaldi, con armamento leggero, combattono valorosamente su per gli ardui sentieri della montagna, contro i tedeschi e contro i fascisti. Questi giovani sono i volontari della Libertà. Essi combattono questa strenua lotta con indicibili sacrifici per l'unico grande fine: L'indipendenza della Patria, il loro motto è « Rendere l'Italia libera o morire ». Cacciare i tedeschi e sopprimere i fascisti, traditori della Patria. Ecco perché da mesi e mesi si sono eletti una dura vita di continue privazioni, segregati dal mondo e da tutti gli affetti più cari.

Chi non sente simpatia e solidarietà per le gloriose Brigate Garibaldi? Tutti, tutto il nostro popolo sano guarda con ammirazione a questi intrepidi giovani che combattono senza mire ambiziose, ma solo per il bene della Patria e per liberare il popolo oppresso dalla tirannia degli invasori. La storia trasmetterà ai posteri le ardimentose imprese degli eroici soldati della Libertà! Noi donne, specialmente, abbiamo l'obbligo di alleviare i patimenti di questi giovani volontari, obbligati a vivere nei boschi, fra le gole dei monti, nei luoghi più remoti, privi di tutto. Dobbiamo provvedere soprattutto alla raccolta di indumenti,

affinchè siano riparati dalle intemperie. Dobbiamo sottoscrivere per loro, sacrificando se è necessario fino all'ultimo centesimo, pur di non far mancare loro il necessario indispensabile alla vita; e non possiamo certo dimenticare le loro famiglie private da tempo dell'aiuto materiale e morale dei loro cari. Sappremo essere anche in seno a queste famiglie, con fraterna comprensione, portando loro tutto il nostro aiuto.

Questi impavidi giovani che affrontano serenamente la morte hanno diritto alla nostra assistenza. Ogni loro sofferenza morale e materiale deve essere da noi compresa, condivisa, alleviata. Ognuna di noi deve sentire la gravità del momento e la grandezza del loro sacrificio. Essi sanno che uniti al loro coraggio, alla loro volontà di vittoria stanno compatte, fiduciose e solidali, tutte le donne d'Italia. Le rappresentanti del sesso debole sapranno dimostrare alla lurida società borghese, che le ha sempre definite « genere di lusso » di che cosa sono capaci.

Si meravigliano certo questi flocci parassiti di vedere che, nonostante le massime decrepite, questo popolo femminile ha saputo crearsi una coscienza tale da dargli la forza, nella necessità, anche d'impugnare le armi per la difesa delle sue case e per la conquista dei suoi diritti.

Su compagne!...

La lotta del Fronte di Liberazione Nazionale chiama pure noi all'azione, ovunque, dove si lavora e si vive.

Molto noi potremo fare se ci uniremo fraternamente con tutti coloro che combattono per conquistare la libertà.

Da quando nascemmo, che noi donne sentiamo il gran peso obbrobrioso della schiavitù, il peso di un governo ventennale di vergogna, che ha sfruttato tutto il popolo a vantaggio di un esiguo numero di parassiti in camicia nera.

Parlavano di Patria e di popolo, ed erano nemici dell'una e dell'altro.

I veri Patrioti, i veri amici del popolo, o furono assassinati, o trascinarono il loro dolore per le vie del mondo fra genti straniere, o languirono nella oscurità di un carcere.

Ma la verità e la giustizia non si uccidono nè si incatenano! basta ora, con le belve fasciste! La loro ultima ora è suonata!

Basta con questi sciacalli che del sangue e delle lacrime di chi lavora e

sacrifica tutto per la Patria fanno denaro!

Il fascismo ha trascinato alla rovina la nostra nazione, l'ha coperta di disonore, l'ha venduta ai barbari tedeschi che rapiscono per portarla nelle loro tane, il fior fiore della nostra gioventù.

Noi donne, unite, compatte, dobbiamo lottare a fianco dei Patrioti.

Dobbiamo pure allontanare, in questi tempi severi, i pensieri frivoli della nostra mente, e lavorare per essere sempre più degne dei combattenti della montagna e dei GAP, di tutti coloro che lottano, di quelli che languono ancora nelle galere.

Dobbiamo combattere, saper affrontare duri sacrifici, se vogliamo conquistare la libertà e diritti, domani.

Soltanto attraverso la lotta è la nostra vittoria!

DA CESENA

Carissime compagne di Forlì,

Noi donne di Cesena vi assicuriamo che l'esempio da voi datoci sarà seguito, le esortazioni e i consigli ascoltati.

Faremo tutto il possibile per imitarvi. La via che ci additate è bella e luminosa e, anche se il seguirla richiederà sacrifici, noi non ce ne spaventeremo. Anzi le difficoltà ci saranno di sprone, e marceremo decise e risolte verso la grande meta.

Solo con il sacrificio di tutti, anche di noi donne, il popolo italiano potrà liberarsi dalla schiavitù, riscattarsi dalla vergogna di venti anni di tirannide fascista.

Noi donne tutte, incoraggeremo, assisteremo i nostri uomini nella lotta, e li aiuteremo come potremo, nei momenti più duri. Il nostro intervento non salvò forse la vita a giovani patrioti romagnoli che avrebbero dovuto essere assassinati dal plotone di esecuzione fascista?

Benchè giunte più tardi, vi assicuriamo che sapremo presto riguadagnare il tempo perduto.

Fraternamente si saluta

Un gruppo di donne
dell'Arrigoni di Cesena

Donne di Romagna!

Avanti, alla lotta per
liberare la Patria.

Sono la moglie di un ex milite

Ci è giunta or ora questa letterina, e la pubblichiamo tale quale:

« Notti insonni, ore tremende d'angoscia: ecco la mia vita di sposa, di un tempo non lontano.

Il timore continuo del domani, la paura che la vendetta si sarebbe giustamente scatenata implacabile contro il mio sposo, mi fecero pensare e ripensare sulla via da lui seguita.

Ero la moglie di un milite.

Spose, madri, sorelle di codesti uomini, i quali, da vari miraggi, percorrono un cammino conducente all'errore e alla morte, voi molto potete fare per essi.

Anch'io ho lottato per riportare sulla retta via il mio uomo, e sono riuscita. Perché a che non riesce la ragione e la giustizia quando siano aiutate dall'amore? Ora egli non marcia più verso il baratro, ma insieme agli uomini forti e virtuosi che lottano, guardando con fiducia all'avvenire.

Spose, ancora siete in tempo!

Ancora il male non è allo stato canceroso. Salvateli! E' il vostro dovere, dovere di voi tutte, prima che sia troppo tardi».

Anche noi esortiamo le donne ad usare, come la scrivente della lettera soprascritta, di tutti i loro mezzi, per riportare sulla strada dell'onore i loro uomini.

Salvando essi, salvano pure se stesse. Perché nella catastrofe sarebbero travolte pure esse, e le lacrime tardive sarebbero invano piante.

Donne di Romagna!

Date il vostro obolo

per il vostro giornale

Sottoscrizione per «NOI DONNE»

Prima lista

Per onorare Orioli Lionello	L.	50
Giovane operaia dell'Arrigoni Cesena	»	50
Vogliamo Stalin	»	100
La lotta Partigiana chiama all'azione	»	30
Un gruppo di difesa della donna	»	100
Brigata nostra	»	60
Madre e moglie di un Partigiano	»	10
Una simpatizzante di "Noi Donne"	»	13
Una insegnante del Comune di Meldola	»	20
Un'altra insegnante stessa località	»	20
Eva e Olga	»	20

Totale L. 473